

# Obbligo di vaccino per i medici e gli infermieri Ausl conta gli irriducibili e tenta di convincerli

L'imminente decreto anti Covid prevede cambi di impiego per i no-vax. Erano 400. Si temono ricadute sull'organizzazione

Patrizia Soffientini

## PIACENZA

● L'Ausl accelera sulla conta dei medici e degli infermieri no-vax. E prova a convincere gli irriducibili a farsi vaccinare perché incombe il nuovo "decreto legge Covid" che, a quanto pare per volontà del premier Draghi, introdurrà l'obbligo di immunizzarsi per medici e infermieri a diretto contatto con i pazienti, gente che lavora in corsia o in ambulatorio. Chi proprio non cedesse, avrebbe di fronte lo spostamento in funzioni amministrative. E si stanno definendo anche le sanzioni possibili. Una tegola per qualunque azienda sani-

taria che all'improvviso potrebbe trovarsi davanti a dei buchi in organico strategici. Pensiamo che mezzo disastro se venissero a mancare figure-chiave in ospedale.

A Piacenza già Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, a suo tempo aveva parlato di circa 500 casi, poi scesi a poco più di 400. Non era stato tenero e ipotizzava già cambi di mansione. Intanto è super attivo l'Ambulatorio guidato dal dottor Franco Pugliese, direttore del Dipartimento Sicurezza dell'Ausl, che si preoccupa di recuperare via via i sanitari che hanno abdicato al vaccino. Si fa leva anche sul sentimento morale. E strada facendo, a quanto pare, circa 100 renitenti si sono fatti vaccinare nelle ultime due settimane e circa 150 si sarebbero già prenotati. L'Ambulatorio ha cercato di sondare, con chiamate personali, le ragioni del "no", chi ha risposto ha evocato il fantasma AstraZeneca, altri avrebbero promesso di prenotarsi, c'è chi non ne vuole proprio sapere, ma forse davanti al decreto e a sicuri scossoni di carrie-

ra ci ripenserà. Nella pattuglia ci sta anche chi, come donne in età fertile, temeva l'effetto Pfizer (in un primo tempo ci furono dubbi) e poi AstraZeneca. Insomma, ci sono una quantità di casi da vagliare uno ad uno, forse recuperabili. Chi lo sa. Ma a questo punto chi deve essere davvero sicuro è il paziente che si affida al camice bianco.

«Vaccinarsi è una cosa importante - commenta Mauro Gandolfini, neo presidente dell'ordine dei medici - può sembrare l'imposizione di uno Stato totalitario, ma si deve fare per rispetto alla comunità e perché è la sola via per uscire dalla pandemia».

Gandolfini non nega che certi timori siano comprensibili, «tutti i farmaci hanno controindicazioni», c'è il caso delle trombosi «ma non si può cancellare AstraZeneca». «Io mi sono vaccinato fra i primi, perché ad aspettare tutte le sperimentazioni muore la metà della gente».

Ci sono no-vax fra i medici? «Molti colleghi mi hanno espresso un giudizio negativo, anche il mio non è pienamente positivo, ma non c'è alternativa, bisogna vaccinarsi, il rischio è tanto, non chiuderemmo più con la pandemia». E infine sul decreto: «I diktat danno fastidio, ma qualcuno doveva prendersi la responsabilità di dire certe cose». E Draghi le ha dette.



No-vax anche fra i camici bianchi, l'Ausl cerca di recuperare chi ancora non si è immunizzato

## IN FARMACIA

### Tampone rapido, più di 20mila a Piacenza

● In Emilia-Romagna il tampone rapido piace. La campagna di screening epidemiologico, promossa su base volontaria dalla Regione, ha fatto registrare in tre mesi più di mezzo milione di tamponi rapidi nelle 829 farmacie aderenti da Piacenza a Rimini (il 61% del totale). Esattamente 531.318 i test effettuati, di cui il 3% (16.092) è risultato posi-

vo, con paziente sintomatico. La campagna di screening era nata per chi vive il mondo della scuola in maniera gratuita, ma successivamente è stata allargata anche a tutti gli altri cittadini, a cui però viene richiesta una compartecipazione della spesa. E oltre un quinto dei tamponi effettuati, più di 117mila, sono stati eseguiti a partire dall'1 feb-

braio proprio con questa modalità, cioè da cittadini che per verificare l'eventuale positività al virus hanno usufruito del prezzo calmierato di 15 euro. In termini assoluti, il territorio con più tamponi rapidi effettuati è stato quello dell'Ausl di Bologna (168.657 test, di cui il 2,6% positivi al test rapido), seguito dalla Romagna (122.350, 3,3% di positività), poi Modena (75.572, 3,8%), Reggio Emilia (43.007, 3,1%), Parma (42.139, 2,8%), Ferrara (38.589, 3,1%), Piacenza (21.922, 2,5%) e infine Imola (19.082, 2,9%).



«Può sembrare un diktat, ma vaccinarsi è anche un rispetto verso la comunità»